

**“Celebrare in casa
l'amore**

**con cui Gesù ci ha
amati “**

- Pasqua 2020-

(Sussidio per fanciulli e famiglie)

Stiamo vivendo questo tempo tra la fatica quotidiana dell'organizzarsi e i conti che per tante famiglie non tornano. Ci sono anche gli interrogativi del lavoro e dell'organizzarsi dopo il covid-19. Il Papa dal 27 marzo u.s. con la preghiera in una piazza San Pietro vuota tra il silenzio, rotto dalle sirene, e la pioggia battente, che si fa voce, ci ha indicato che il Signore dal silenzioso dell'albero della Croce non ci abbandona. Così ha esortato “Abbiamo una speranza: nella sua Croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita”. Diamo voce al silenzio di questo tempo in noi, tra di noi e con il creato e coltiviamo il senso delle relazioni autentiche con tutto. Anche se la nostra fede è debole il Signore ci chiede di non avere paura. La preghiera, il coraggio di resistenza e la progettazione di una vita bella per il domani ci spinga a guardare oltre. Con fiducia e speranza viviamo questo tempo.

Un saluto e abbraccio a tutti dal vostro parroco don Giovanni

MOMENTO PER I FANCIULLI

DOMENICA DELLE PALME SEGNATI DALL'AMORE DI GESÙ

Colore liturgico: **rosso**

Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

“Guarda, Gerusalemme, il tuo re viene a te. Egli è umile e viene seduto su un asino” (Mt 21, 5)

Dalla Parola alla vita ...

All'inizio del rito del battesimo, prima il prete, poi i nostri genitori, il nostro padrino e la nostra madrina hanno tracciato un piccolo SEGNO DI CROCE sulla nostra fronte. Il segno della croce accompagna ogni giorno la preghiera di noi cristiani, ci ricorda fino a che punto si è spinto per noi l'amore di Gesù, fino a dare la vita per noi, perché anche noi possiamo imparare a dare la vita per gli altri. ... ad essere fedele a Gesù partecipando alle celebrazioni che verranno proposte durante la settimana santa. I cristiani dal mercoledì delle ceneri hanno iniziato un cammino verso la Pasqua. Nel giorno delle Palme Gesù entra come Re a Gerusalemme, un re non seduto su un sontuoso cavallo, ma su un asino. Gesù vuole essere il re degli ultimi, di coloro che nessuno desidera, che nessuno vuole incontrare. Egli è il Re, il Messia atteso per liberare l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, da tutto ciò che rende la vita dell'uomo un nulla. Gesù entra a Gerusalemme in semplicità, Gesù vuole entrare nella mia vita con umiltà; non pretende e non chiede nulla, o meglio, chiede solo una cosa: tutto. Chiede la mia disponibilità ad accoglierLo, a seguirLo in ogni mia scelta, in ogni mia parola, in ogni mio gesto. Gesù mi chiede di stare con Lui. Ecco perché come cristiani (amici e discepoli di Gesù) noi ogni giorno facciamo sul nostro corpo il segno della Croce: per dire a Gesù che noi siamo suoi, tutta la nostra vita, i nostri pensieri, le nostre mani, tutto il nostro corpo appartiene a LUI. Entriamo allora nella nostra vita seduti con Gesù, sul suo asino... entreremo così nella settimana santa, nella vita di Gesù e saremo capaci di lasciarci trasformare dalla sua Passione, dal suo Amore per me, per noi, per tutti.

#restoACasaConTe

Disegna Gesù che entra a Gerusalemme, e accanto scrivi una preghiera per i governanti. Condividi con le tue catechiste sul gruppo whatsapp. Struttura così:

- prendi un foglio bianco,
- in alto scrivi **#restoACasaConTe**,
- disegna, scrivi la preghiera,
- in basso scrivi il tuo nome,
- invia alla catechista(entro le h.15,00),
-poi vi stupiremo!

Attività ...

Rispondo alle domande e completo il cruciverba

1 – Gesù le evitò nel deserto
2 – Il mercoledì che da inizio alla quaresima
3 – Si fa durante la quaresima
4 – Lo è il "Padre nostro"
5 – Luogo arido
6 – Gesù ne trascorse 40 nel deserto
7 – La "via" dei venerdì di quaresima
8 – Lo fa il cristiano il mercoledì delle ceneri

Giovedì Santo 09.04.2020



Oggi ricordiamo l'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli.

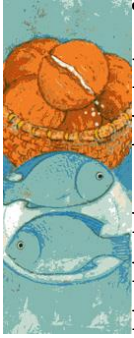
E' un momento bello, di amicizia, di intimità con i suoi amici più cari. Ma è anche un momento molto triste e doloroso. Gesù sa che sta per arrivare il momento terribile della sua passione. Inoltre deve subire un grande dolore: uno dei suoi amici, con i quali ha condiviso tutto, che ha amato con tutto il suo cuore, lo tradisce. Anche i suoi amici, nel momento della prova, lo abbandoneranno lasciandolo solo. Gesù, però, non smetterà di amarli nemmeno per un attimo!



Durante questa cena Gesù compie un gesto inaspettato: lui che è il maestro, il più importante di tutti, lava i piedi ai suoi discepoli. Lo fa per insegnarci che se vogliamo essere veramente cristiani dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri. Questo vuol dire che dobbiamo volerci bene, metterci gli uni al servizio degli altri.

Dopo averlo spiegato con la sua vita, Gesù ci dà il suo comandamento, quello più importante di tutti, che distingue i cristiani dagli altri uomini: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i suoi amici». Gesù ci considera suoi amici e dà la sua vita per noi e per la nostra gioia.



Infine Gesù ci fa un dono grandissimo: l'eucaristia. Prende prima il pane e dice «Questo è il mio corpo», poi prende il vino e dice: «Questo è il mio sangue». Attraverso l'eucaristia Lui sarà sempre in mezzo a noi. Ogni domenica noi ricordiamo questo grande mistero, per questo ci riuniamo insieme, pieni di gioia: Gesù, il nostro Dio, è con noi e ci ricorda quanto ci vuole bene!

#restoACasaConTe

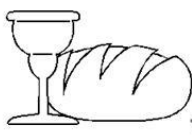
Disegna il pane spezzato e dedica un pensiero a una persona a te cara. Condividi con le tue catechiste sul gruppo whatsapp. Struttura così:

- prendi un foglio bianco,
- in alto scrivi **#restoACasaConTe**,
- disegna,scrivi la preghiera,
- in basso scrivi il tuo nome,
- invia alla catechista(entro le h.15,00),
-poi vi stupiremo!


Attività

I riti della Settimana Santa

R
E
L
I
G
I
O
C
A
N
D
O



- 1-Il cristiano lo pratica il Venerdì Santo
- 2-Quello "sacro" si benedice il Giovedì mattina
- 3-C'è quella dei "piedi" il Giovedì Santo
- 4-Quella "pasquale" si celebra il Sabato Santo
- 5-Il Giovedì Santo si ricorda quello "ministeriale"
- 6-Quello "eucaristico" viene custodito in una cappella il Giovedì Santo
- 7-Il Giovedì Santo si celebra quella "crismale"
- 8-Gesù la istituì nell'Ultima cena
- 9-L'"ultima" del Giovedì Santo.
- 10-Quella di Gesù si racconta il Venerdì Santo
- 11-La "crucis" del Venerdì Santo
- 12-Si benedice fuori dalla chiesa il Sabato Santo
- 13-Il Venerdì Santo c'è quella della "croce"
- 14-Quello "pasquale" è il simbolo di Gesù risorto
- 15-Con quella delle "palme" inizia la Settimana Santa



Impariamo giocando...

www.religiocando.it

DOMENICA

SOLUZIONE: 1-DIGIUNO/2-CRISMA/3-LAVANDA/4-VEGLIA/5-SACERDOZIO/6-PANE/7-MESSA/8-EUCARISTIA/9-CENA/10-PASSIONE/11-VIA/12-FUOCO/13-ADORAZIONE/14-CERO/15-

Rispondi alle domande e completa il cruciverba

Questo gioco è di mia esclusiva proprietà e realizzazione. L'utilizzazione del materiale qui presente è possibile solo previa mia autorizzazione.

Venerdì Santo 10.04.2020

Guardare : <https://www.youtube.com/watch?v=3LnFwSKJ8PI>

Quiz

1. Come si chiamano il Giovedì santo, il Venerdì santo, il Sabato santo? (x)

- Fine della Settimana Santa;
- Triduo Pasquale;
- Festa di Gesù.

2.Come si chiama la Domenica delle Palme?(x)

- domenica della Passione;
- ingresso di Gesù a Gerusalemme;
- festa delle Palme .

3. Durante il giovedì Santo in Cattedrale, quale olio il Vescovo consacra? (x)

- Olio dei Catecumeni

- Olio degli Infermi
- Il Sacro Crisma

#restoACasaConTe

Disegna una mano che offre e scrivi un messaggio per i poveri/per chi vive in solitudine o per i tuoi nonni. Condividi con le tue catechiste sul gruppo whatsapp. Struttura così:

- prendi un foglio bianco,
- in alto scrivi **#restoACasaConTe**,
- disegna ,scrivi il messaggio,
- in basso scrivi il tuo nome,
- invia alla catechista(entro le h.15,00),
-poi vi stupiremo!

Sabato Santo 11.04.2020

Teneresse di Pasqua

La fiaba

Le campane di Pasqua, per la via.

Mi sveglia al mattino tanta allegria.

E' ora di messa, e voci spensierate.

Annunciano le feste tanto amate.

Il latte al fuoco la radio accesa, mamma

Canta allegra. Si avanza saluta mi desta.

Sveglia che è Pasqua. Guarda alla finestra

Rivedo gli amici che si riuniscono per giocare

Che domenica da ricordare. La carezza

della mamma, il bacio del buongiorno

e con la Pasqua la gioia attorno .

Arriverà anche Mezzogiorno.

#restoACasaConTe

Disegna una croce fiorita e Scrivi una poesia e/o filastrocca per la Pasqua. Condividi con le tue catechiste sul gruppo whatsapp. Struttura così:

- prendi un foglio bianco,
- in alto scrivi **#restoACasaConTe**,
- scrivi la poesia,
- in basso scrivi il tuo nome,
- invia alla catechista(entro le h.15,00)
-poi vi stupiremo!

MOMENTO PER GLI ADULTI

Promuoviamo la lettura di alcuni passi dell'Amoris laetitia, che seguirà un momento personale di coppia o si singoli.

Cap.Nono "Spiritualità coniugale e familiare"

313. La carità assume diverse sfumature, a seconda dello stato di vita a cui ciascuno è stato chiamato. Già alcuni decenni fa, il Concilio Vaticano II, a proposito dell'apostolato dei laici, metteva in risalto la spiritualità che scaturisce dalla vita familiare. Affermava che la spiritualità dei laici «deve assumere una sua fisionomia particolare» anche dallo «stato del matrimonio e della famiglia» e che le preoccupazioni familiari non

devono essere qualcosa di estraneo al loro stile di vita spirituale. Pertanto vale la pena di fermarci brevemente a descrivere alcune caratteristiche fondamentali di questa spiritualità specifica che si sviluppa nel dinamismo delle relazioni della vita familiare.

Spiritualità della comunione soprannaturale

314. Abbiamo sempre parlato della inabitazione di Dio nel cuore della persona che vive nella sua grazia. Oggi possiamo dire anche che la Trinità è presente nel tempio della comunione matrimoniale. Così come abita nelle lodi del suo popolo (cfr *Sal* 22,4), vive intimamente nell'amore coniugale che le dà gloria.

315. La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce «valori umani e divini», perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino.

316. Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria e di crescita mistica, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno. La Parola di Dio dice che «chi odia il suo fratello cammina nelle tenebre» (*1 Gv* 2,11), «rimane nella morte» (*1 Gv* 3,14) e «non ha conosciuto Dio» (*1 Gv* 4,8). Il mio predecessore Benedetto XVI ha detto che «chiudere gli occhi di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio», e che l'amore è in fondo l'unica luce che «rischiara sempre di nuovo un mondo buio». Solo «se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (*1 Gv* 4,12). Dato che «la persona umana ha una nativa e strutturale dimensione sociale» e «la prima e originaria espressione della dimensione sociale della persona è la coppia e la famiglia», la spiritualità si incarna nella comunione familiare. Pertanto, coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita

nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica.

Uniti in preghiera alla luce della Pasqua

317. Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore». D'altra parte, i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione. I coniugi danno forma con vari gesti quotidiani a questo «spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto».

318. La preghiera in famiglia è un mezzo privilegiato per esprimere e rafforzare questa fede pasquale. Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento di preghiera può fare tantissimo bene alla famiglia. Le diverse espressioni della pietà popolare sono un tesoro di spiritualità per molte famiglie. Il cammino comunitario di preghiera raggiunge il suo culmine nella partecipazione comune all'Eucaristia, soprattutto nel contesto del riposo domenicale. Gesù bussa alla porta della famiglia per condividere con essa la Cena eucaristica (cfr *Ap* 3,20). Là, gli sposi possono sempre sigillare l'alleanza pasquale che li ha uniti e che riflette l'Alleanza che Dio ha sigillato con l'umanità sulla Croce. L'Eucaristia è il sacramento della Nuova Alleanza in cui si attualizza l'azione redentrice di Cristo (cfr *Lc* 22,20). Così si notano i legami profondi che esistono tra la vita coniugale e l'Eucaristia. Il nutrimento dell'Eucaristia è forza e stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica».

Spiritualità dell'amore esclusivo e libero

319. Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completamente a una sola persona. Gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. Questa ferma decisione, che segna uno stile di vita, è una «esigenza interiore del patto d'amore coniugale», perché «colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno». Ma questo non avrebbe significato spirituale se si trattasse solo di una legge vissuta con rassegnazione. E' un'appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede (cfr *Mt 5,28*). Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accada quel che accada durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura, confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28,20*).

320. C'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge la massima liberazione e diventa uno spazio di sana autonomia: quando ognuno scopre che l'altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore. Nessuno può pretendere di possedere l'intimità più personale e segreta della persona amata e solo Lui può occupare il centro della sua vita. Nello stesso tempo, il principio del realismo spirituale fa sì che il coniuge non pretenda che l'altro soddisfi completamente le sue esigenze. E' necessario che il cammino spirituale di ciascuno – come indicava bene Dietrich Bonhoeffer – lo aiuti a “disilludersi” dell'altro, a smettere di attendere da quella persona ciò che è proprio soltanto dell'amore di Dio. Questo richiede una spogliazione interiore. Lo spazio esclusivo che ciascuno dei coniugi riserva al suo rapporto personale con Dio, non solo permette di sanare le ferite della convivenza, ma anche di trovare nell'amore di Dio il senso della propria esistenza. Abbiamo bisogno di invocare ogni giorno l'azione dello Spirito perché questa libertà interiore sia possibile.

Spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo

321. «I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari». Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia «è sempre stata il più vicino “ospedale”». Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla

feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime «attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale». Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Pertanto, «voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo».

322. Tutta la vita della famiglia è un "pascolo" misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro: «La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori [...] non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente» (2 Cor 3,2-3). Ognuno è un «pescatore di uomini» (Lc 5,10) che nel nome di Gesù getta le reti (cfr Lc 5,5) verso gli altri, o un contadino che lavora in quella terra fresca che sono i suoi cari, stimolando il meglio di loro. La fecondità matrimoniale comporta la promozione, perché «amare una persona è attendere da essa qualcosa di indefinibile, di imprevedibile; è al tempo stesso offrirle in qualche modo il mezzo per rispondere a questa attesa». Questo è un culto a Dio, perché è Lui che ha seminato molte cose buone negli altri nella speranza che le facciamo crescere.

323. E' una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei. Questo richiede una disponibilità gratuita che permetta di apprezzare la sua dignità. Si può essere pienamente presenti davanti all'altro se ci si dona senza un perché, dimenticando tutto quello che c'è intorno. Così la persona amata merita tutta l'attenzione. Gesù era un modello, perché quando qualcuno si avvicinava a parlare con Lui, fissava lo sguardo, guardava con amore (cfr Mc 10,21). Nessuno si sentiva trascurato in sua presenza, poiché le sue parole e i suoi gesti erano espressione di questa domanda: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51). Questo si vive nella vita quotidiana della famiglia. In essa ricordiamo che la persona che vive con noi merita tutto, perché ha una dignità infinita, essendo oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza, in grado di «suscitare nell'altro la gioia di sentirsi amato. Essa si esprime in particolare nel volgersi con attenzione squisita ai limiti dell'altro, specialmente quando emergono in maniera evidente».

324. Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. Questa apertura si esprime particolarmente nell'ospitalità, incoraggiata dalla Parola di Dio in modo suggestivo: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli»(Eb 13,2). Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è «simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa».L'amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ciò che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all'esterno di sé stessa, perché rende presente il *kerygma* con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e una cellula vitale per trasformare il mondo.

* * *

325. Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa.

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.